

# a... Empoli

**IL TRICOLORE MOTORALLY È APPRODATO IN TOSCANA PER IL SECONDO ATTO CHE HA VISTO UN NUOVO SUCCESSO ASSOLUTO DI MATTEO GRAZIANI**

**R**aramente si ha l'occasione di seguire un evento in cui tutto va per il meglio in maniera disinvolta e sicura. Ancor meno ce lo si aspetta quando ad organizzarlo è qualcuno alla sua prova del debutto. D'altra parte c'era qualcosa nell'aria che garantiva questa promessa di successo, ed era forse la speciale atmosfera, un po' guascona e carica d'entusiasmo, che vive il mondo del calcio quando la squadra del cuore ce l'ha fatta.

A vincere o a salvarsi, come nel caso dell'Empoli proprio il giorno in cui il motorally è approdato nella cittadina toscana. E, guarda caso, proprio all'ombra della curva sud dello stadio empolesse, nel parcheggio del quale era stato allestito un paddock da Formula 1.

C'era anche da allentare la tensione, quella preoccupata generata dal nervosismo scaturito dalla bella ma discussa prova del Rally dell'Umbria, di cui ci siamo già occupati. Un rilassamento necessario ed auspicato da tutti, primi fra tutti i cittadini del pianeta dei rally italiani, che alla fine si conoscono tutti, e sono tutti amici che hanno preso, giustamente, molto sul serio le corse alle quali partecipano.

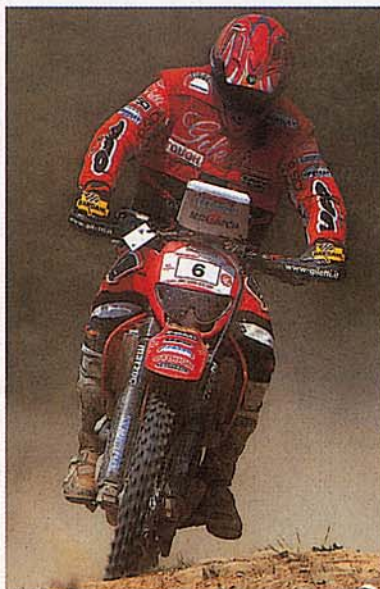
Ad allestire la seconda prova del campionato italiano motorally è stato il Moto Club Hunter Racing, un sodalizio che, nato intorno all'attività di Cacciatori, concessionario empolesse, ha bruciato le tappe, anche in modo poco tradizionale ed estemporaneo. Il motoclub esiste da meno di due anni, ma i suoi 80 soci si danno un gran da fare. Organizzano la loro attività istituzionale ed una serie di iniziative destinate esclusivamente a loro stessi o, come nel caso della gara, a tutto l'ambiente della specialità. Non me ne vogliono i soci, gran parte dei quali sono stati per due giorni (più tutti quelli necessari per l'allestimento della prova) impegnati nell'organizzazione della gara, ma

poiché mi ha colpito molto l'efficienza che hanno messo in atto ed in mostra, mi urge di individuare un protagonista: lo scelgo nella persona di Fabio Nassi, che è stato senza ombra di dubbio il direttore di una grande orchestra.

Fabio Nassi di rally ne sa qualcosa, avendo non solo partecipato a tutti quelli gloriosi dell'era dei fratelli Zocchi e di Taroni, ma anche ai più impegnativi africani, fino ad una, sfortunata, partecipazione alla Dakar. Riunite le esperienze rallistiche e quelle di una vita di endurista, Nassi ha guidato la compagine empolesse con piglio e decisione, rivelandosi particolarmente efficace in ogni frangente.



**Andrea Mancini (16-Husqvarna), primo nella 125 per un soffio su Mancinelli.**



**Alex Zanotti (6-Honda), terzo assoluto e secondo nella Oltre 4T.**



**Paolo Ceci (2-KTM) vincitore della 450 4T e quarto assoluto.**

**Fabio Nassi**



**Partenza nei pressi dello stadio di Empoli; di turno è Antonio Colombo (KTM), secondo nella 450 4T.**

## **GARA CLASSICA, DA INTERPRETARE**

Schema "classico": un "giro" di 170 km e tre prove speciali, due in linea ed un fettucciato, di grande interpretazione. Le due linee erano quello che si dice un concentrato di soluzioni perfettamente adattate alle esigenze del motorally. Una base scorrevole ed a tratti veloce, intercalata da più tratti ora di navigazione ora di impegno di guida, con una incredibile varietà di fondi, dallo scivoloso alle pietraie dei salitoni. Tutto in gran parte nel sottobosco della campagna alle porte di Firenze.

Per concludere un immenso e bellissimo fettucciato, coreograficamente disegnato attorno alla forma stilizzata di un casco in mezzo all'erba alta tagliata per l'occasione. Una nota aggiuntiva importante sulla bassissima percentuale di tratti di asfalto, ed una conclusiva sul road book, decisamente buono. Navigazione in dosi non massicce, ma spazio per uno "scherzo" giocato ai concorrenti nella seconda linea, con un tratto fuori dall'asse portante della speciale per richiamare l'attenzione sul road book